



PER UNA PASTORALE INTEGRATA A PARTIRE DALLA NOTA PASTORALE “CRISTIANI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA”

Il presente documento comprende:

- 1) *presupposti fondanti e orizzonte di riferimento*: presentazione generale;
- 2) *come camminare*: la proposta di pastorale integrata a partire dal cammino proposto dalla Nota Pastorale “cristiani non si nasce, ma si diventa”;
- 3) *area giovani*: la presentazione estesa della proposta di Pastorale giovanile-vocazionale
- 4) *Itinerari catecuminali la formazione di famiglie cristiane e il loro accompagnamento nella vita della Comunità*: presentazione estesa del progetto della Pastorale familiare

Dalla Nota pastorale “cristiani non si nasce, ma si diventa”

1. “Cristiani non si nasce ma si diventa”¹. Questa frase dell’apologeta Tertulliano di Cartagine² mi pare possa ben sintetizzare quanto, con grande fiducia, affido alla nostra Chiesa Diocesana tramite la presente Nota pastorale sull’Iniziazione cristiana. Essa, infatti, esprime efficacemente come la generazione della vita in Cristo sia un dono dello Spirito che si realizza tramite la mediazione di un padre o di una madre esperti nell’arte dell’accompagnamento spirituale e come la fede si trasmetta entro una relazione da persona a persona. La catechesi non può prescindere da quest’ “arte agapica”, che deve divenire sempre più stile dell’intera comunità cristiana, che, camminando alla sequela di Cristo, si sente coinvolta in ogni sua realtà (parroco, famiglie, catechisti, padrini e madrine, giovani, anziani) a trasmettere la fede e ad iniziare i suoi figli ad una vita cristiana che ha come tappe fondamentali i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell’Eucaristia, ma che non si limita alla loro celebrazione e comprende un prima e un dopo, fino al termine del cammino della vita quando Dio sarà tutto in tutti³. La vita cristiana consiste in un continuo lasciarsi lavorare dalle mani di quel vasaio⁴ che ci ha plasmato e domanda di camminare, per assumere progressivamente in sè i tratti del volto bello di Gesù. Un’opera – quello del vasaio – che mantiene disponibili e malleabili, come l’argilla, finchè il suo “manufatto” non sia pienamente compiuto. Ciò avviene mediante l’opera dello Spirito Santo, che chiede a tutta la comunità cristiana di lasciarsi continuamente plasmare dalla Misericordia del Padre, per plasmare a sua volta ogni fratello e sorella che incontra.

¹ Tertulliano, *Apologetico XVIII*, 5

² Dopo Giustino uno dei grandi apologeti, teologo, moralista vissuto tra il 155 e il 220 circa

³ Cfr. 1Cor. 15,28

⁴ Cfr. Sir. 33,13

Presupposti fondanti e orizzonte di riferimento

La Chiesa è stata costituita per “andare, fare discepoli e battezzare...” (Mt.28,19). L’Iniziazione cristiana è compito centrale e missione essenziale che permette alla Chiesa di esprimere la sua identità, il suo tratto materno nell’accogliere, accompagnare, educare alla vita buona del Vangelo i suoi figli.

L’Iniziazione cristiana non è da intendere come relegata ai soli catechisti, che talvolta sono come dei “battitori liberi”, ma è missione che riguarda tutta la comunità nei suoi diversi organismi e articolazioni: presbiteri, diaconi, fedeli, gruppi, movimenti, etc...

“Cristiani non si nasce, ma si diventa” n. 7 *La Chiesa può trasmettere “con efficacia” la fede alle nuove generazioni, concentrandosi non soltanto su di esse ma sulla intera comunità ecclesiale e sulla famiglia, naturali grembi generativi. Attualmente l’Iniziazione cristiana dei fanciulli, delle fanciulle come dei ragazzi e delle ragazze (dai 6/7 ai 14 anni), anche se “resiste” per quanto riguarda la frequenza agli incontri di catechismo e l’accesso quasi generalizzato ai sacramenti della prima Comunione e – anche se in maniera un po’ ridotta - della Cresima, tuttavia, in molti casi, non raggiunge il suo scopo fondamentale, ossia quello di generare cristiani consapevoli e almeno tendenzialmente coerenti per tutta la vita. Occorre dunque intraprendere con vigore la via della “nuova evangelizzazione” dando il primato a coloro che possono incidere più efficacemente sul tessuto di fede e sul tessuto culturale ed etico delle nostre comunità, cioè gli adulti. Determinante per la trasmissione della fede è e sarà sempre più il modello di comunità cristiana adulta.*

- 1) Stiamo vivendo un tempo di emergenza educativa, caratterizzata da una **distanza tra le diverse generazioni e dalla delega da parte di molti genitori dell’educazione dei figli** a figure esterne alla famiglia. Papa Francesco parlando ai genitori affermava che i genitori “*tendono ad affidare i figli sempre più agli “esperti”, anche per gli aspetti più delicati e personali della loro vita, mettendosi nell’angolo da soli; e così corrono il rischio di autoescludersi dalla vita dei loro figli*” e auspicava “*è ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio, perché si sono autoesiliati dall’educazione dei figli, e riassumano pienamente il loro ruolo educativo*” (20 maggio 2015). Accanto a questa situazione si deve registrare la presenza sempre più numerosa di situazioni particolari (genitori conviventi, separati, divorziati, divorziati risposati con famiglie allargate, famiglie omogenitoriali, etc..). Papa Francesco invita: “*le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio*”. In questo simile contesto si inserisce il servizio della comunità che non è chiamata a sostituire i genitori ma ad accoglierli con estrema attenzione e autentico discernimento e ad aiutarli a occupare il loro posto educativo accanto ai loro figli; Papa Francesco invita: “*le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio*”. Entro questo orizzonte fortemente critico e che come Chiesa occorre tenere in considerazione, non si può parlare di IC limitata ai bambini e ragazzi, ma “*IC dell’intera famiglia*” ed è necessario coinvolgere l’intera famiglia ed i genitori in particolare, chiamati a scoprire o ravvivare la loro missione educativa anche in ordine alla fede: missione che richiede presenza e testimonianza. Anche nelle situazioni di separazione occorre aiutare i genitori a comprendere che si smette di essere coppia, ma non genitori. In questo ambito occorre riscoprire il valore educativo della casa, dove si vive quella quotidianità ordinaria che permette di assumere valori e atteggiamenti in modo naturale e continuato.
- 2) Un altro aspetto problematico è **l’affievolimento del senso comunitario** e un individualismo generalizzato. Papa Francesco a tal proposito affermava: “*si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca*”. E questa distanza si registra anche tra famiglia e comunità cristiana. Le coppie che celebrano il Sacramento del Matrimonio o quelle famiglie che scelgono i Sacramenti dell’IC per i loro figli, dopo i

Sacramenti difficilmente vivono una reale appartenenza comunitaria. Eliminare la dimensione comunitaria alla proposta dei Sacramenti, rischia di ridurre tutto a dei Riti, a momenti religiosi fini a se stessi. La fede ricevuta va alimentata e nel contempo vissuta dentro la comunità, della quale ciascuno deve sentirsi “pietra viva” (I Pt.2,5) e che, nel contempo, è chiamato a costruire mediante il dono ricevuto dallo Spirito Santo (I Cor. 12,7). Papa Benedetto a tal proposito ebbe a dire: *“non posso costruire la mia fede personale in un dialogo privato con Gesù, perché la fede mi viene donata da Dio attraverso una comunità credente che è la Chiesa e mi inserisce così nella moltitudine dei credenti in una comunione che non è solo sociologica, ma radicata nell’eterno amore di Dio, che in Se stesso è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è Amore trinitario. La nostra fede è veramente personale, solo se è anche comunitaria: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell’unica Chiesa... È nella comunità ecclesiale che la fede personale cresce e matura.... Abbiamo bisogno della Chiesa per avere conferma della nostra fede e per fare esperienza dei doni di Dio: la sua Parola, i Sacramenti, il sostegno della grazia e la testimonianza dell’amore. Così il nostro «io» nel «noi» della Chiesa potrà percepirti, ad un tempo, destinatario e protagonista di un evento che lo supera: l’esperienza della comunione con Dio, che fonda la comunione tra gli uomini”* (31 ottobre 2012)

- 3) Un altro aspetto riguarda **lo stile pastorale** delle proposte che la comunità offre, segnate spesso da una **frammentazione**. Si creano percorsi chiusi e momenti conclusi in se stessi, a compartimenti stagni, senza continuità tra quello che è accaduto prima e quello che verrà dopo. L’accompagnamento al matrimonio, la preparazione al Battesimo e ai Sacramenti dell’IC sono vissuti come percorsi che conducono esclusivamente alla meta specifica per poi esaurirsi, e non come “soste” di un cammino di vita cristiana che ha l’unica grande meta: la formazione dell’uomo e della donna secondo la forma di Cristo e quindi la salvezza. La frantumazione pastorale non aiuta una reale maturazione e una crescita armoniosa della vita di fede e non permette all’esperienza di fede di “informare” la vita, di darle la forma bella. È necessario dunque che la nostra Chiesa si impegni nell’attenzione alla modalità con la quale si propongono percorsi ed esperienze e diventi capace di creare un “continuum” tra tutte le proposte pastorali. Si tratta di recuperare l’orizzonte ampio della vita, che è un viaggio da accompagnare e sostenere in ogni suo momento: dalla fanciullezza, fino all’età matura, senza interruzione. È lo stile evangelico della “perseveranza” che richiama proprio l’idea della continuità, della costanza, della naturalezza con cui vivere la fede.

“Cristiani non si nasce, ma si diventa” n. 13 Sarà dunque importante che non solo prima della celebrazione del Battesimo del proprio figlio, ma anche dopo la celebrazione del sacramento, si continui a mettere in atto ogni attenzione e iniziativa per favorire, in ciascuna famiglia, la formazione di un’autentica comunità di persone, per sostenere le singole coppie nel loro ulteriore compito di trasmissione della fede, per aiutarle nell’esercizio della loro originaria vocazione educativa, per promuovere in ciascuna di esse un’autentica spiritualità familiare ... Pertanto, la forma di ogni proposta sarà quella di un cammino di co-educazione alla fede e nella fede cristiana di genitori e figli; un crescere insieme, nella fede vissuta e proclamata, educandosi reciprocamente nel ritmo abituale della vita familiare, con i suoi tempi, i suoi linguaggi, le sue esperienze.

Da questa analisi che coglie alcuni nodi fondamentali, limiti sia esterni che interni alla comunità, nascono gli obiettivi sui quali puntare:

- 1. Coinvolgimento dei genitori**
- 2. Riscoperta della dimensione ecclesiale e comunitaria**
- 3. Continuità nelle proposte pastorali**

La Nota Pastorale “cristiani non si nasce, ma si diventa”, accogliendo i cambiamenti suggeriti dopo i primi anni di applicazione nelle comunità di Tivoli, può essere opportunità per maturare lo stile della pastorale integrata, con l’apporto essenziale degli Uffici Pastorali, nella specificità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a porre al centro dell’attenzione pastorale il vero bene della persona che è la salvezza.

Essenziale di ogni azione pastorale non è solo cosa si propone, ma anche “come” lo si propone. La pastorale, insieme al messaggio e ai contenuti, è questione di stile. Gesù stesso nell’inviare in missione i discepoli ha posto l’attenzione sullo stile caratterizzato dalla vicinanza, dall’ “ascolto”, dal coinvolgimento e dalla condivisione reale: stile che è di per sé annuncio (Lc. 10, 3-9). Questa riflessione introduce e richiama la dimensione della **relazione umana**, ambito essenziale per annunciare in modo efficace. La relazione non si improvvisa, ma è fatta di attenzioni, modalità, atteggiamenti da apprendere e coltivare. L’incarnazione, momento vertice della storia della salvezza, resta riferimento essenziale per tutti. “Entrare dentro” per abitare la storia dell’uomo e della donna di oggi, rende colui che annuncia, amico, compagno e non solo esperto religioso e pastorale. Questo apre alla fiducia, atteggiamento che pone in cammino e che alimenta lo stesso cammino.

“Cristiani non si nasce, ma si diventa” n. 15 *Ogni comunità parrocchiale avrà a cuore di costituire una piccola comunità di adulti, preferibilmente coppie di sposi, che adeguatamente formate, si pongano al servizio della catechesi. Questa comunità accoglierà la coppia di genitori e l’accompagnerà nel primo percorso di preparazione al Battesimo. La scelta di catechisti laici, padri e madri di famiglia, sarà valida in quanto i genitori si sentiranno maggiormente a proprio agio con persone che vivono i loro medesimi problemi. È importante, in questa fase, creare rapporti di vicinanza e di amicizia e che le coppie individuate dalla Parrocchia, non giudichino mai coloro che si rivolgeranno ad esse, ma le accompagnino facendo scoprire loro il volto di una Chiesa che sa parlare il linguaggio della tenerezza e della misericordia e caso mai suscitare il desiderio di un cammino di fede anche quando i genitori non possono accedere ai sacramenti, per la situazione oggettiva nella quale vivono ma dalla quale, con un cammino di accoglienza, discernimento ed integrazione, potrebbero uscire. Il motivo che indurrà a continuare il cammino, dopo la celebrazione del Battesimo, sarà infatti non solo l’interesse degli eventi proposti e delle iniziative, quanto piuttosto i rapporti di prossimità, di accoglienza e di amicizia che si saranno o meno creati. La Chiesa d’altronde è un insieme di persone che si amano e l’amore è una relazione che coinvolge anche l’umanità, facendone il luogo in cui l’esperienza di Dio annunciata e celebrata diventa incarnata, tangibile e dunque capace di trasmettersi, contagiare ed attrarre.*

Questo vuole essere l’orizzonte pastorale nel quale siamo chiamati ad entrare in questo tempo. In questa visione si auspica un coinvolgimento degli Uffici Pastorali, gruppi, movimenti, associazioni, chiamati a divenire protagonisti di questo cambiamento pastorale in vista di un’unitarietà di intenti e di proposte segnati dall’elemento essenziale della continuità. La parola fondamentale è “insieme” per un unico obiettivo: l’accompagnamento delle persone e la crescita in loro della fede. E questo richiede di maturare uno **spirito di autentica comunione pastorale**, fondato su atteggiamenti umani di accoglienza reciproca, di riconoscimento dell’altro, di dialogo e confronto costruttivo, di condivisione.

Altra condizione essenziale e imprescindibile per accogliere la proposta di pastorale integrata è maturare uno spirito di **“alleanza pastorale” tra i diversi Uffici pastorali e le comunità**. Gli Uffici pastorali sono a servizio delle comunità parrocchiali per aiutare a innestare nel loro terreno le varie proposte ed esperienze, per sostenerne lo sviluppo, particolarmente in quelle parrocchie che fanno fatica a camminare per diversi motivi (piccoli numeri, dislocazione geografica, etc.). Si chiede alle comunità di voler abbandonare l’atteggiamento di diffidenza che spesso si coglie verso le proposte diocesane offerte dagli Uffici, come anche agli Uffici di maturare sempre più un atteggiamento di apertura, dialogo e disponibilità verso le singole comunità.

Come camminare

“Cristiani non si nasce, ma si diventa” n. 34 Fondamento necessario ed imprescindibile per la buona riuscita della proposta illustrata in questa Nota pastorale sarà quello della comunione, necessario per una proficua collaborazione, ma soprattutto per una testimonianza credibile presso coloro che si avvicineranno ed in particolare i ragazzi e le ragazze, che attraverso i Sacramenti verranno immessi pienamente nella comunità che dovrà cercare di essere una comunità bella, che attira l’attenzione, suscita simpatia e accende il desiderio di appartenenza, come già nella prima Chiesa (cfr. At. 2,47) perché metterà al centro il Vangelo del Signore, l’incontro con Lui, l’amore per i poveri e i sofferenti....Anche all’interno delle comunità parrocchiali sarà necessario rafforzare vincoli di comunione; tra parroco, diaconi, catechisti, famiglie, consacrate, gruppi, associazioni, movimenti, operatori, i Consigli di partecipazione ecclesiale, eliminando gli autoritarismi, le durezze, le chiusure, il desiderio di primeggiare, sapendo che per tutti è vera quella Parola dell’apostolo Paolo: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2 Cor. 1,24).

Gli Uffici di Pastorale familiare, catechistico, liturgico, di Pastorale mistagogica e giovanile-vocazionale, le Aggregazioni laicali (gruppi e movimenti) sono chiamati a inserirsi nel progetto di accompagnamento alla vita e alla fede, secondo la specificità di ogni ambito che deve armonizzarsi con quella degli altri Uffici e ambiti pastorali, sentendosi tutti parte di un “*unicum ecclesiale*” e non “unicum” in se stessi.

Così l’Ufficio di Pastorale familiare si inserirà nel progetto di IC con la proposta di un cammino catecumenario per la vita matrimoniale con alcune fasi individuate dal *Dicastero dei Laici, Famiglia e Vita* ciascuna propedeutica alla successiva:

→Fase pre-catecumenario

→Fase intermedia

→Fase catecumenario vera e propria, a sua volta suddivisa in: *-Preparazione prossima - Preparazione immediata - Accompagnamento ai primi anni della vita matrimoniale*

Come anche la Pastorale mistagogica e giovanile-vocazionale entreranno nel cammino del discepolato, vivendo una comunione pastorale con i catechisti e tessendo con i ragazzi la relazione che diverrà gancio essenziale per continuare il cammino mistagogico dopo la tappa dei Sacramenti.

Segue la presentazione dettagliata di una proposta di pastorale integrata.

Il cammino di pastorale integrata

Si parte dall’

1. **Accompagnamento dei giovani nel tempo della giovinezza in vista del fidanzamento** guidato dall’Ufficio di Pastorale familiare e dall’Ufficio di Pastorale giovanile- vocazionale con la proposta che prevede la...

...FASE PRECATECUMENALE per educare, già in età adolescenziale, i giovani ad una affettività e sessualità autentiche. Si svolge prevalentemente in parrocchia, curata dai gruppi catechistici e di Pastorale giovanile-vocazionale. Le testimonianze di coppie di sposi potranno rivelarsi preziose, già in questa fase.

1.a - segue la FASE INTERMEDIA: primo contatto tra la comunità e la coppia di fidanzati.

I parroci, assieme alle coppie catechiste, accoglieranno i nubendi e li indirizzeranno alla (ri)scoperta principalmente dei fondamenti della fede e del progetto di vita proposto nel Sacramento del Matrimonio.

Laddove maturerà un cammino di accompagnamento nella vita successivo ai Sacramenti dell'IC il contatto con la comunità sarà già attivo e reale.

1.b - Rito per l'ingresso della coppia nella FASE CATECUMENALE

2. Preparazione al Matrimonio con due momenti

2.a Preparazione prossima: 1 anno con incontri a cadenza quindicinale. La preparazione prossima si svolgerà a livello di Vicaria, coordinandosi con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare.

La preparazione accompagnerà i fidanzati in un itinerario di fede.

Durante il percorso si prevede un **Rito di Fidanzamento** da celebrarsi comunitariamente e insieme nelle due Diocesi, che segnerà l'adesione dei fidanzati all'unione sponsale a “ciò che vogliono Cristo e la Chiesa” e alla celebrazione delle nozze.

2.b Preparazione immediata: occasione per concentrarsi consapevolmente sulla celebrazione nuziale, ricca di segni, di contenuti e che li vede ministri del sacramento. 1 o 2 mesi prima gli sposi, insieme al Celebrante e agli operatori pastorali della parrocchia dove verranno celebrate le nozze, o presso la parrocchia che ha curato la fase intermedia, si incontreranno per preparare accuratamente la liturgia nuziale.

Dopo la celebrazione del **Sacramento del Matrimonio** si avvierà la fase che accompagna...

2.c...I primi anni di vita matrimoniale: si inserisce in questo contesto la preparazione al Battesimo dei figli “**verso il Giordano**” *(vedi sotto). Le coppie di sposi, saranno accompagnate e aiutate con incontri per nutrire la fede, inserirsi nel tessuto comunitario e accompagnare i figli nella fase 0-8 anni “**Nazaret**” **(vedi sotto);

3. accoglienza della vita che nasce e ingresso in comunità e preparazione al Battesimo: verso il Giordano *

La Pastorale familiare, attraverso le coppie del gruppo famiglia della comunità accoglie e accompagna i neo genitori (vedi sopra*)

4. accompagnamento nell'esperienza della genitorialità :

Nazaret**

La Pastorale familiare e l'Ufficio Catechistico proporanno, attraverso il gruppo famiglia della comunità, momenti e percorsi di maturazione della genitorialità cristiana e di educazione del bambino alla fede nel tempo 0-8 anni. Il cammino è comunitario ma anche domestico (vedi sopra**)

5. preparazione al compimento dell' IC

L'Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare avranno cura di accompagnare i ragazzi e i genitori nel percorso della prima evangelizzazione e poi del discepolato.

Durante il cammino si inserirà la **Pastorale mistagogica**

5.a PRIMA EVANGELIZZAZIONE (per le famiglie che non hanno seguito il cammino “Nazaret” e tappa di compimento per le famiglie che invece hanno compiuto il cammino “Nazaret”)

5.b DISCEPOLATO con 5 tappe di fede fondate su:

La catechesi dovrà contemperare il contatto con la Parola di Dio, l'accoglienza dei contenuti fondamentali della fede, la maturazione di una vita “informata” dal Vangelo.

I riti, celebrati all'inizio e al compimento di ogni tappa, aiuteranno a vivere la catechesi come “esperienza di fede” e rappresenteranno la possibilità di vivere gradualmente la dimensione comunitaria.

La catechesi conduce i ragazzi a divenire gradualmente capaci di entrare nel clima della preghiera, come esperienza viva di incontro con Colui che è stato annunciato.

L'Eucaristia resta il momento culmine del cammino di IC, che dovrà diventare per la famiglia l'impegno essenziale e centrale del cammino. Si avrà cura, laddove ce ne fosse bisogno, di far conoscere il significato e i diversi momenti della Celebrazione. Da parte della comunità si chiede l'impegno di saper coltivare uno stile liturgico che “parli” e sia capace di coinvolgere.

Le esperienze di vita comunitaria, occasione per entrare nella rete essenziale di relazioni, soprattutto con le realtà giovanili, che diverranno gancio essenziale per continuare il cammino.

-Tiberiade (8- 9 anni / III elementare)

-Cafarnao (9 -10 anni / IV elementare)

L'Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare vivono il cammino di IC con ragazzi e genitori

-I Gerusalemme (10 -11 anni / V elementare)

L'Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare continuano il cammino di IC con ragazzi e genitori; **la Pastorale mistagogica**, mediante i gruppi e i movimenti presenti nella comunità si inserisce per collaborare con i catechisti e creare una relazione con i ragazzi, in vista della mistagogia.

al termine del I tempo della tappa Gerusalemme si celebra
il Sacramento della Riconciliazione

- II Gerusalemme (11 - 12 anni / I media)

L'Ufficio Catechistico, la Pastorale familiare, la Pastorale mistagogica

-ultima Quaresima verso Emmaus: (12 anni / fine I media)

il compimento con i Sacramenti della Confermazione ed Eucaristia

L'Ufficio Catechistico, la Pastorale familiare, la Pastorale mistagogica

-Antiochia: la mistagogia (12 anni -15 anni / II e III media- I superiore)

La Pastorale familiare anima l'accompagnamento dell'età adulta (genitori)

La Pastorale mistagogica curerà questa fase
mentre si inserisce la **Pastorale giovanile-vocazionale** che innesta e prepara l'...

6. ...l'accompagnamento del giovane nell'età giovanile

La **Pastorale giovanile-vocazionale** avrà cura di offrire percorsi ed esperienze (**vedi allegato**)

7. si torna all'accompagnamento nel tempo della giovinezza in vista del fidanzamento e nella preparazione al matrimonio

La **Pastorale familiare** s'inserisce in accordo con la **Pastorale giovanile-vocazionale**

8. i genitori proseguono la proposta dell'età adulta

La **Pastorale familiare** con l'esperienza del gruppo famiglia parrocchiale anima l'accompagnamento dell'età adulta e cura la ripresa del cammino di Iniziazione cristiana

Poiché il cammino è innervato di catechesi, ma anche di liturgia, **l'Ufficio Liturgico** dovrebbe avere cura di essere in costante dialogo e collaborazione per curare l'aspetto liturgico delle varie fasi ed in particolare, come richiamato sopra, della centralità della Messa domenicale, nonché i vari riti di passaggio e le consegne durante l'itinerario catecumenale. Occorrerà anche mettere in atto con vigore la **Nota sul padrinato**.

Area giovani

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile si propone di realizzare l'azione che la Chiesa è chiamata a compiere per annunciare il Vangelo ai giovani, una azione nella quale rendere i giovani non soltanto soggetti passivi ma anche attivi e corresponsabili dell'evangelizzazione. Esso è a servizio della Diocesi per quanto concerne la pastorale degli adolescenti e dei giovani, si preoccupa di tradurre e diffondere le indicazioni pastorali del vescovo nel mondo giovanile, ed è da stimolo affinché tutta la comunità cristiana sia attenta alla trasmissione della Fede ai giovani. Organizza e promuove momenti formativi, missionari, caritativi, eventi diocesani a favore dei giovani.

Per un'attività pastorale giovanile più capillare in ogni realtà della Diocesi di Tivoli e di Palestrina si realizzerà una struttura che coinvolga maggiormente le singole vicarie e i diversi gruppi giovanili legati alle comunità parrocchiali o alle aggregazioni laicali. Tale struttura entrerà in dialogo e lavorerà in rete anche con le varie realtà giovanili presenti e operanti nel territorio di Tivoli e di Palestrina per un'azione pastorale verso i giovani e con i giovani che tenda a non escludere nessuno né a rimanere ristretta nell'ambito parrocchiale. Sarà pertanto necessaria la conoscenza delle varie realtà per stabilire dei contatti e costruire una rete che renda più facile ai giovani l'incontro e la conoscenza reciproca e della Chiesa diocesana.

RESPONSABILI DIOCESANI

Sono nominati dal Vescovo ed hanno come priorità l'organizzazione delle varie tappe dell'area giovani diocesana. Con i responsabili del Servizio diocesano essi aiutano le parrocchie e le aggregazioni laicali, gli istituti di vita consacrata e le altre realtà presenti in diocesi a progettare una proposta pastorale per i giovani. Il Servizio diocesano collabora con gli altri uffici di Curia e Servizi diocesani per quanto concerne l'ambito giovanile. Il Servizio non è un'associazione né un movimento, quindi ordinariamente non svolge in modo continuativo attività con i giovani anche se sarà chiamato a supplire in quelle realtà desiderose di impiantare una pastorale giovanile ma che per ragioni numeriche o altre ragioni non riescono a proporre nulla di significativo ai giovani stessi.

Il Servizio oltre a una serie di proposte a livello diocesano, si mette a servizio della pastorale Giovanile già attiva in alcune realtà della Diocesi o là dove la si voglia attivare, sostenendo aiutando e promuovendo la pastorale giovanile secondo le indicazioni della Chiesa locale.

Responsabili vicariali

Sono scelti dal Vescovo all'interno della comunità dei sacerdoti/diaconi delle vicarie ed hanno come missione specifica quella di tessere la rete dei giovani all'interno della vicaria stessa e di creare una piccola equipe con cui realizzare le proposte che vengono dalla Consulta diocesana giovani.

Equipe vicariale

È composta dal responsabile vicariale e da un gruppo di giovani che rappresenti la realtà giovanile del territorio ivi compresi quelli appartenenti ad aggregazioni laicali. Le equipe vicariali possono anche lavorare insieme.

CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI

La Consulta è un luogo di discernimento in cui alla luce dello Spirito Santo nell'ascolto del territorio e secondo le indicazioni del Vescovo, si ricercano sempre nuovi percorsi pastorali. La Consulta può avere più livelli, ad esempio: uno più ristretto e dedicato alla riflessione ed alla progettazione pastorale, uno più allargato, più orientato all'ascolto, alla comunione ed alla comunicazione. Oltre al rappresentante laico, ogni vicaria sarà presente con un presbitero che avrà come incarico specifico quello di tenere la comunione con i diversi presbiteri della vicaria che si occupano dei giovani, sostenere aiutare assistere gli incaricati laici della Vicaria per la pastorale Giovanile, collaborare e sostenere il lavoro dei responsabili del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile. Composta dai responsabili vicariali e da un giovane proveniente dalle singole vicarie facente già parte dell'equipe vicariale, spetterà alla consulta l'organizzazione degli eventi diocesani e dare una linea comune alle singole attività vicariali. Compito primario della consulta è quello di stabilire il piano degli eventi e della formazione diocesana tenendo conto delle proposte provenienti dalle varie equipe vicariali, del tema della pastorale giovanile diocesana, nazionale o del Santo Padre.

Attività della consulta: piano degli eventi e formazione

-Festa GMG diocesana fissata per la **Domenica di Cristo Re**. È un evento dove si coinvolgono i giovani delle diverse vicarie. Tale festa si realizza seguendo le proposte della consulto diocesana.

-PREGHIERA: Incontri mensili di preghiera vicariali o inter-vicariali.

-Domenica del Buon Pastore - Evento diocesano di preghiera che corrisponde con la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni preparata dalla consulto con il coinvolgimento dei giovani soprattutto di quelli che hanno il carisma specifico della preghiera.

-Esercizi spirituali annuali - Tre giorni di silenzio e preghiera in un luogo adatto ai giovani guidati, possibilmente, dal Vescovo.

-Formazione – Itinerari di formazione con dei temi proposti dalla consulto.

Due Campi scuola diocesani annuali, per fasce di età.

Redazione di un GrEst diocesano in collaborazione con l'Ufficio Catechistico

-Evangelizzazione - I giovani sono inseriti in un piano di evangelizzazione che si innesca già negli ultimi anni della nota pastorale “Cristiani non si nasce ma si diventa” venendo incontro con spirito missionario soprattutto alle comunità parrocchiali che necessitano di sostegno. È compito della consulto diocesana e vicariale anche organizzare delle esperienze di servizio nei centri caritas, negli ospedali, nelle RSA o dove è richiesta una testimonianza evangelizzatrice come ad esempio nei campi scuola giovani.